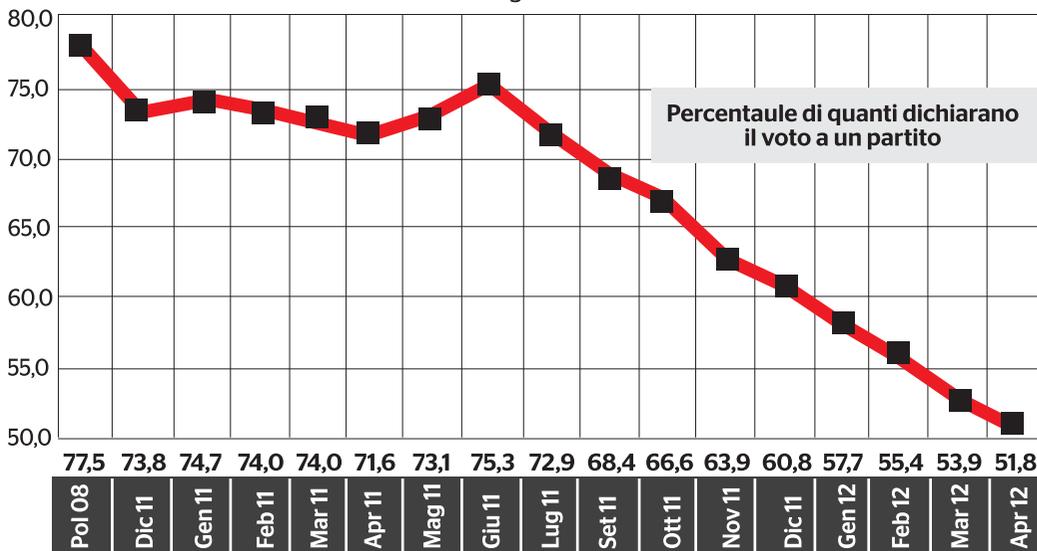




Andamento della partecipazione

Se si votasse oggi quale partito voterebbe?

Base: tutti gli intervistati



La differenza a 100 è data da coloro che dichiarano di astenersi o sono incerti
Il dato del 2008 si riferisce alla percentuale di voti validi rispetto agli eventi diritto

L'indagine è stata realizzata da Tecne su un campione rappresentativo di italiani maggiorenni. Sono state intervistate telefonicamente, con metodo CATI, mille persone dall'11 al 13 aprile 2012. Il margine di errore è pari a +/- 3,1%. Il documento completo su www.sondaggi-politicoelettorali.it

interno, aprendosi a processi democratici reali e avviando un vero ricambio di leadership, anziché un giro di poltrone e d'incarichi. Devono, infine, evitare quelle farsesche e ipocrite rappresentazioni dove, pur di assecondare un'opinione pubblica delusa e sfiduciata, si mettono a gridare sotto i balconi delle stanze che occupano.

Servono scelte coraggiose. A cominciare da quelle che stanno, proprio in questi giorni, sui tavoli istituzionali: la riforma elettorale e quella sul finanziamento pubblico dei partiti. La legge elettorale deve restituire ai cittadini il potere di scegliere la rappresentanza politica, facoltà sottratta con il «Porcellum» che ha assegnato, di fatto, alle leadership di partito il potere di decidere a tavolino chi sarebbe diventato parlamentare.

La riforma del finanziamento pubblico ai partiti è una sorta di preambolo, che deve andare nella direzione di favorire la partecipazione politica, evitando che si possa fare un uso improprio di risorse pubbliche. Ma nel fare questo è indispensabile recuperare il profilo che l'articolo 49 della Costituzione assegna ai partiti, stabilendo che devono essere associazioni aperte e democraticamente organizzate al loro interno, perché «tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale». E affinché sia



Foto di Giulio Napolitano / LaPresse

sono, oggi, ormai privi delle reti organizzative indispensabili a trasformare la protesta in domande. E, conseguentemente, le domande in proposte.

Allo stesso tempo i partiti hanno visto sensibilmente ridotto il raggio d'azione mentre è cresciuto, contestualmente, il peso dei decisori tecnici. A tutto questo si è aggiunta la drammatica riduzione delle risorse pubbliche alle quali attingere per rispondere ai bisogni crescenti della società. Su questo si profila la sfida più difficile, perché il sistema si sta disponendo verso una democrazia senza crescita economica.

Questo non significa che la democrazia non ha più bisogno dei partiti. Semmai è vero il contrario: la democrazia, oggi, ha ancora più bisogno dei partiti perché la crisi impone di dare risposte forti alle domande che nascono da spinte inevitabilmente divergenti, proprio in forza della crisi. E una democrazia che sceglie e decide può farlo solo se i partiti sono in grado di articolare, convogliare e orientare le istanze della società intorno a un progetto.

Ma per dare forza ai partiti occorrono riforme strutturali, capaci anche di contrapporsi alla spinta anti-partitica che cresce nell'opinione pubblica. Per fare questo i partiti devono recuperare credibilità con scelte che evitino ogni fraintendimento rispetto alla conservazione di irritanti e anacronistici privilegi che li fanno apparire rinchiusi in un fortino assediato.

Devono avere il coraggio di rompere i cerchi magici e rinnovarsi ai loro

L'art. 49 della Carta Per restituire forza ai partiti è necessario dare ad esso attuazione

realmente giustificato, il finanziamento deve essere accompagnato da una legge che garantisca una cornice entro cui i partiti possano operare con trasparenza.

Una legge che in 66 anni di storia repubblicana non si è mai riusciti a fare. Ma è il momento di scelte coraggiose. Forse anche impopolari, dopo le vicende che hanno riguardato la Lega e prima ancora l'ex tesoriere della Margherita. Aver trasformato il finanziamento della politica in rimborsi elettorali è stata un'ipocrisia, una presa in giro al buon senso, e la strada non può essere più quella. I partiti devono assumersi la responsabilità di dire che la democrazia e la politica hanno un costo. E che finanziarla assicura il funzionamento dei processi democratici, come avviene, direttamente o indirettamente, in tutti i Paesi democratici e civili. ♦

Un manifestante strappa manifesti di propaganda politica